Narwhal NAUTILUS VOYAGE “New Orleans” <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore

Premessa

Nel 2019 due giovani intraprendenti, Frank Zheng e Samuel Peng (a guardare le loro foto sembrano poco più che adolescenti...) , diedero vita al marchio NARWHAL PENS con l’intento (bando alla modestia!) di “*...fornire penne stilografiche di qualità alle future generazioni di scrittori*”.

Ad agosto di quello stesso anno l’originale penna Narwhal a pistone fece il suo debutto nel prestigioso DC Pen Supershow, al termine del quale Frank e Sam se ne tornarono a casa con le valigie alleggerite dal “tutto esaurito” dello stock iniziale.

La prima serie di penne a pistone era realizzata in resine acriliche di quattro colori decisi e “vibranti”: Poseidon Blue, Merman Green, Yellow Tang e Hippocampus Purple.

In breve tempo il “nucleo”operativo della casa si è arricchito di due acquisizioni: con Noah Li e Daniel Yang il team attuale è di quattro giovani, dinamici cino-americani.

Meritevole di una specifica, lodevole citazione è l’aspetto - pulito, efficiente ed elegante - del sito ufficiale della giovane casa: grafica e fotografie sono davvero efficaci!

Devo ammettere di avere avuto seri problemi a individuare la reale provenienza di queste penne: secondo un loro distributore ufficiale USA (Pen Chalet) le Narwhal sono prodotte in Cina, secondo altri (come “CultPens” o l’italiana “Stilo e Stile”) la sede dell’azienda si troverebbe in California ma una delle loro serie più vendute fa diretto riferimento al fiume Schuylkill che attraversa Filadelfia (Pennsylvania). Resta il fatto che sul sito ufficiale della casa i contatti sono limitati a sole mail senza riferimento ad alcuna località “fisica”. L’indagine continua...

Confezione

Una scatola esterna di cartoncino bianco, quadrata e surdimensionata, ornata al centro delle due superfici maggiori (sopra e sotto) col logo della casa (il famoso narvalo) in versione lucida a specchio.

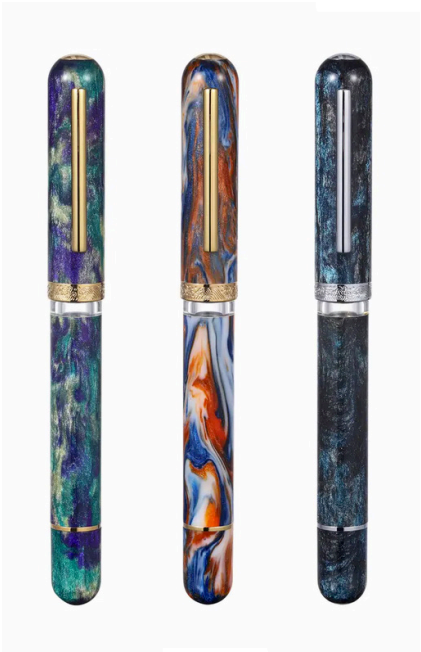
All'interno una ulteriore scatola. dotata di chiusura frontale magnetica) contiene una lastra di schiuma protettiva (rivestita in vellutino sintetico rosato) entro la quale è ricavata, in diagonale, la scanalatura che ospita, ben al sicuro, la penna, avvolta in una bustina di cellophan.

La "documentazione" allegata si riduce a un cartoncino che sul recto reca solo il nome dell'azienda mentre sul verso riporta sintetiche istruzioni d'uso (in 4 lingue: inglese, cinese, tedesco e spagnolo) e la garanzia. Si raccomanda particolarmente di non forzare l'alberino di comando del pistone! Un ulteriore piccolo cartoncino riporta le indicazioni essenziali sulla polvere di diamante che è stata mescolata alla resina:

Il diamante cast viene creato con veri diamanti di qualità "gemma", provenienti da fonti etiche, come trucioli rigenerati, direttamente da tagliatori di diamanti.
Tutti i diamanti in Diamondcast sono garantiti senza conflitti

Struttura ed estetica

La serie Nautilus si arricchisce di una interesante variante, denominata ***VOYAGE***, con penne dedicate ciascuna ad una città famosa (in edizione limitata a 500 esemplari); le prime sono Shanghai, New York, New Orleans e Chicago ma sembra che sia in programma una nuova penna/città ogni anno.



Le tre versioni delle **Nautilus Voyage** ad oggi disponibili in Italia (da sinistra a destra): New Orleans, New York e Shanghai. Manca ancora la Chicago...

Lanciate sul mercato da poco, agli inizi del 2022, cominciano solo ora (metà di marzo) ad essere disponibil i primi esemplari in Europa.

Pur condividendo con le altre Nautilus la forma, le dimensioni e il sistema di caricamento (a stantuffo), le Voyage rinunciano all'ebanite come materiale strutturale a favore di una particolare (e affascinante) resina realizzata dalla **MCKenzie Penworks** con l'inclusione di polvere di diamanti che contribuisce a dare "brillantezza" ai toni cangianti (nel caso della "New Orleans" su variazioni tonali di verde e viola): si può ben affermare che ogni penna è un esemplare cromaticamente unico. Pur rimpiangendo la severa eleganza (un po' retrò) dell'ebanite, devo ammettere di essere stato conquistato dallo sfarzo pirotecnico di questa nuova resina...

Come per l'intera serie, la forma è quella di un cilindro terminato da estremità arrotondate: l'effetto com-

Ritengo sia il caso di ricordare che la McKenzie Penworks [https://www.mckenziepenworks.com/] si segnala quale produttore/fornitore di una varietà enorme di resine in barre, in una miriade di declinazioni cromatiche, destinate, appunto, alla produzione di penne stilografiche mediante lavorazione "da pieno".

DIAMONDCAST

DIAMONDCAST is created with real gem-quality diamonds that are ethically sourced, as reclaimed chips, directly from diamond cutters.

All diamonds in DIAMONDCAST are guaranteed conflict-free.

plessivo è di grande, quasi severa semplicità che si riscatta, tuttavia, proprio nelle fantasiose variazioni cromatiche della resina.

Il nome stesso della serie costituisce un esplicito e diretto tributo al sommergibile (Nautilus ...appunto, del capitano Nemo di "*Ventimila leghe sotto i mari*"); le *Voyage* si distaccano, tuttavia, da una delle caratteristiche salienti delle prime Nautilus: nella funzione di controllo visivo della riserva d'inchiostro i tre piccoli ma suggestivi oblò circolari sono stati sostituiti da una più comune ink window, posizionata in modo da rimanere ben visibile anche a penna chiusa.

I pochi elementi metallici presenti sono dorati, come il pennino.

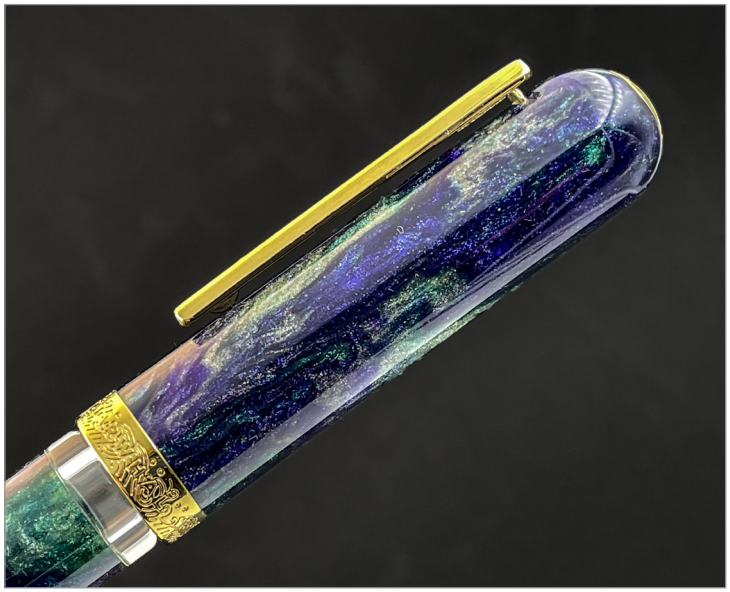
Sulla veretta del cappuccio, nel tripudio dei decori e nello scintillìo di una doratura forse un po' troppo vistosa, si riesce a distinguere il nome della casa (NARWHAL) in uno stile elegantemente "esotico".

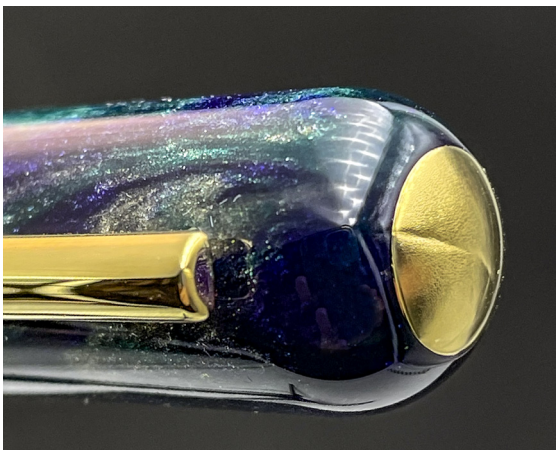
Un anelletto metallico sottolinea la separazione fra il fusto ed il fondello che svolge la funzione di comando rotante dello stantuffo di caricamento.

La clip, montata in un apposito foro di alloggiamento nel cappuccio, ha una forma estremamente semplice, con sezione semicircolare e andamento rigorosamente lineare. La sommità del cappuccio è abbellita da un piccolo bottone metallico (dorato anch'esso), la cui forma si raccorda con la bombatura terminale: l'effetto, anche in questo caso, è di misurata eleganza.

Consiglio caldamente di osservare la resina da vicino con una buona lente di ingrandimento; si potrà così:

1. godere della vista di luminosi sprazzi di polvere cosmica (!!!...)
2. notare la qualità della lucidatura e la totale assenza di quei brutti segni di stampaggio che "affliggono" altre penne anche di un certo rango (e prezzo)!





Comodità d'uso

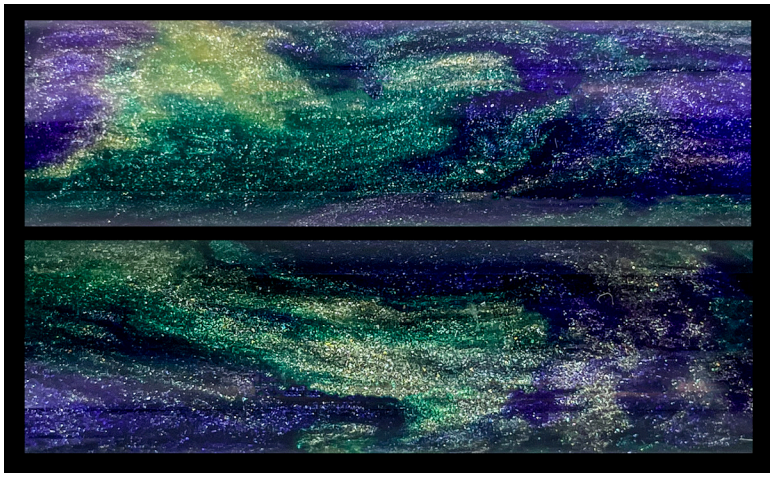
Questa penna ha un fusto di diametro ampiamente nella media ma la lunghezza, un po' superiore alla media, consente un uso confortevole senza cappuccio calzato alla stragrande maggioranza delle mani; il che è una vera fortuna visto che ...il cappuccio non può essere "calzato"/infilato sulla coda del fusto (attenzione a dove lo appoggiate...)!

Peso, dimensioni e impressione tattile complessiva contribuiscono a creare una sensazione di confortevole affidabilità. La superficie esterna è levigata con estrema cura ma non risulta scivolosa ed inoltre mostra scarsa inclinazione a "trattenere" le solitamente antiestetiche impronte delle dita.

La sezione è piuttosto lunga e la sensibile rastrematura finisce in un flare terminale abbastanza marcato da offrire un comodo stop alla posizione del dito indice.

La filettatura per la chiusura del cappuccio (piuttosto precisa) è fitta e poco sporgente, e perciò non arrecherà alcun fastidio alle dita impiegate per l'impugnatura.

Il sistema di caricamento a pistone (comandato - come si accennava - dal fondello in coda), sfruttando l'ampia capacità associata alle buone dimensioni del fusto, promette una adeguata autonomia di scrittura anche ai grafomani più impegnati.



Davvero affascinanti i giochi cromatici della resina diamantata

Questo sistema di caricamento, certamente apprezzabile per la sua completa e piuttosto agevole asportabilità (per pulizia, manutenzione o sostituzione) supera agevolmente anche le solite perplessità riguardo alla sua praticità nei confronti del sistema a converter. Ove si pensi di utilizzare la comoda chiavetta della casa (in dotazione alle più economiche Schuylkill ma non a questa serie...) per asportare il pistone, si faccia attenzione che per svitare il

Narwhal Nautilus VOYAGE <F>	
Lunghezza - chiusa	150 mm
Lunghezza - aperta	133 mm
Lunghezza col cappuccio calzato (!!!...)	NO
Diametro del fusto	14,1 mm
Diametro della sezione	11,9 - 10,4 mm
Peso totale (piena)	35 g
Peso cappuccio	12,9 g

blocco occorre ruotare (cosa inusuale) in senso orario, come quando si avvita... e, ovviamente, al contrario per riavvitare.

Osservando il funzionamento "a secco" si nota che il pistone non percorre tutto lo spazio disponibile ma la sua corsa si ferma alcuni millimetri sopra la ink window; ciò lascia prevedere che il fusto non potrà riempirsi completamente di inchiostro ...a meno che non si ricorra ad un piccolo espediente: si immerge la penna nel calamaio e si carica la quantità d'inchiostro che può essere risucchiato dal pistone; rovesciando poi la penna col pennino in alto si potrà osservare che la parte superiore, in corrispondenza dell'ink window è vuota; basterà allora ruotare il fondello come per espellere l'inchiostro finché questo non avrà completamente riempito la finestrella. A questo punto si rimette nel calamaio la punta e si riprende a caricare, per ottenere stavolta un serbatoio completamente pieno!

La clip è dotata di un'elasticità adeguata alla maggior parte dei tessuti e la sporgenza terminale è capace di assicurare una tenuta adeguata anche sui tessuti più sottili.

Il cappuccio si apre in circa due giri completi, una prestazione che creerà qualche (piccolo) malumore in chi si sentità rallentato nel prendere appunti con un continuo apri-e-chiudi.

Il gruppo di scrittura

La giovanissima Narwhal si è molto rapidamente affrancata dal primo fornitore (Bock) dei suoi gruppi di scrittura che ora (alimentatori in resina e pennini in acciaio #6) vengono prodotti in casa: un bel segnale di dinamica e coraggiosa intraprendenza, premiata da giudizi generalmente molto lusinghieri e, sopratttutto, da risultati solidamente positivi.

L'estetica del pennino si caratterizza per una gradevole originalità.

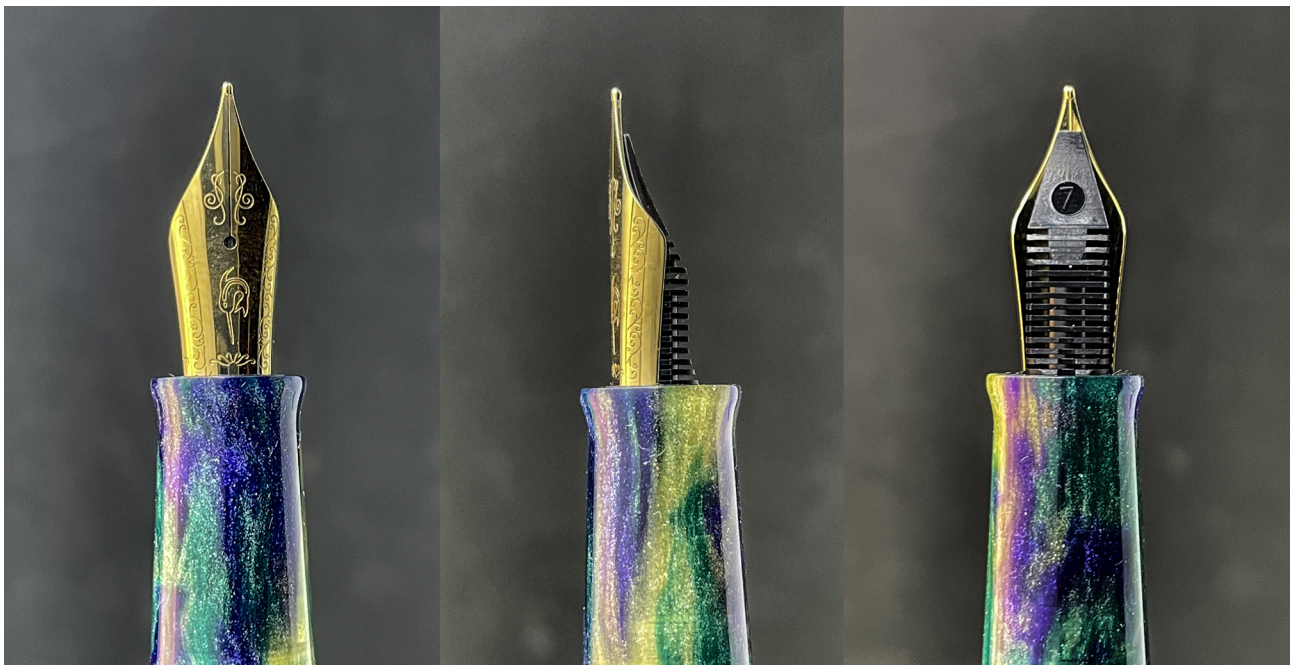
Immediatamente ai lati del taglio che decorre dal foro di sfiato alla punta, i due rebbî sono aggraziati da un decoro non banale, estremamente discreto ed elegante.

Si fa immediatamente notare la rinuncia a una qualsiasi indicazione "alfanumerica": per l'identificazione ci si affida alla piccola, graziosa incisione sotto il foro di sfiato: il narvalo, logo della casa, che punta verso un piccolo, arioso motivo ornamentale. Due strisce, contenenti grafiche di misurata eleganza, abbelliscono i fianchi del pennino. Lo spessore nominale del tratto ("F" in questo caso) è riportato con una piccola lettera incisa sul fianco sinistro, quasi a ridosso della sezione.

Nel complesso si possono accreditare a questa realizzazione doti di una classe sicura, segno inequivocabile che i giovani titolari dell'azienda, partiti col piede giusto, hanno le idee già ben chiare (e consulenti adeguati...)!

In mancanza di indicazioni esplicite in merito è lecito supporre che l'intero gruppo di scrittura sia applicato alla sezione con un sistema a frizione: l'asportazione e l'eventuale sostituzione (con un altro pennino Narwhal o un JoWo #6) è consigliata solo ai meno maldestri, per il rischio di danni definitivi soprattutto all'alimentatore.

La gamma delle larghezze disponibili appare (a tutt'oggi) piuttosto modesta (F, M, B e BB), plausibilmente frutto di una scelta aziendale ragionata, tesa ad evitare pericolosi velleitarismi...



Per la prova di scrittura ho optato per il Diamine ***Sherwood Green*** per la sua intonazione di verde che mi sembrava accordarsi alle sfumature verdi della resina. A favorire la confrontabilità dei risultati, la carta è, ancora una volta, il solito, affidabile puntinato Fabriano **Ecoqua**.

Pur nelle ormai consolidate arbitrarietà "metriche" delle indicazioni fornite dai costruttori in merito alla larghezza del tratto dei pennini, i confronti effettuati indicano chiaramente che la <F> nominale trova un plausibile riscontro tra i pennini analoghi delle case europee più note: in particolare appare sostanzialmente identica a quella del pennino <F> di Pelikan M205 o (per restare in ambito germanico...) dello Z50 <F> della popolare Lamy Safari.

Quando si comincia a scrivere con un pennino "sottile" si viene inevitabilmente assaliti dal segreto timore dell'eventualità di un feedback sgradevole o di possibili "ruvidezze". Con questo pennino, tuttavia, si fa presto a recuperare una totale serenità: scorre tranquillo lasciando una traccia continua ed affidabile, del tutto priva di false partenze o salti, sotto una pressione di scrittura che si riduce quasi solo al peso modestissimo della penna (zero pressure!): una prestazione che varrà a rassicurare quanti (a buona ragione) ritengono che l'esperienza di scrittura con una buona stilografica debba essere serena e rilassata! Oltretutto il confort "di marcia" è accresciuto dal livello davvero molto limitato del feedback, anche su carte non proprio levigatissime; si tratta di uno dei pennini <F> più scorrevoli e "facili" (buttery smooth!) che abbia mai provato, un segno evidente dell'elevato livello realizzativo e di controllo così rapidamente conseguito dalla giovanissima azienda.

L'alimentatore svolge il suo ruolo in maniera efficiente garantendo un livello di inchiostrazione capace di fare apprezzare lo shading degli inchiostri più ricchi.

Naturalmente, come era prevedibile, la flessibilità si mantiene limitatissima: con un aumento considerevole della pressione si riesce ad ottenere poco più di uno stentato raddoppio del tratto; meglio rassegnarsi: questo pennino può/deve essere considerato implacabilmente rigido, conforme - d'altronde - ai criteri della "moderna" progettazione dei pennini, destinati ad un uso veloce e disinvolto, lontanissimo dalle prestazioni calligrafiche di altre epoche.

La scrittura a pennino rovesciato (reverse writing) produce una traccia davvero molto sottile (<EEF>?...) , ma sempre bene inchiostrata e senza apprezzabile incremento di feedback: una modalità perfettamente utilizzabile ogni volta che se ne presenti l'opportunità.

Questo gruppo di scrittura presenta uno ***sweet spot*** complessivamente piuttosto ampio e adeguatamente simmetrico: circa una quarantina di gradi nei due sensi di rotazione assiale (orario e antiorario), una caratteristica che certamente agevola scriventi con impostazioni piuttosto diversificate.

Conclusioni

Confortato dalla precedente, positiva esperienza con un esemplare della serie Schuylkill, sono stato attratto dalla impostazione complessiva della serie Nautilus e dalle assai intriganti screziature cromatiche della specialissima resina di questo particolare modello.

Il costo, tra i 150 e i 135 € in Italia, può essere considerato relativamente elevato per una penna con pennino in acciaio ma la valutazione deve anche tenere nella giusta considerazione il tipo particolarissimo di resina diamantata, il sistema di alimentazione a stantuffo e l'elevato grado di finitura.

Nel complesso si tratta di una penna dall'aspetto prestigioso e accattivante: con l'inchiostro giusto si candida a diventare una compagna piacevolmente inseparabile dei nostri pensieri ...scritti.

I collezionisti impenitenti difficilmente potranno sottrarsi al fascino delle altre penne/città!

Attenzione: sarà piuttosto difficile che passi inosservata!

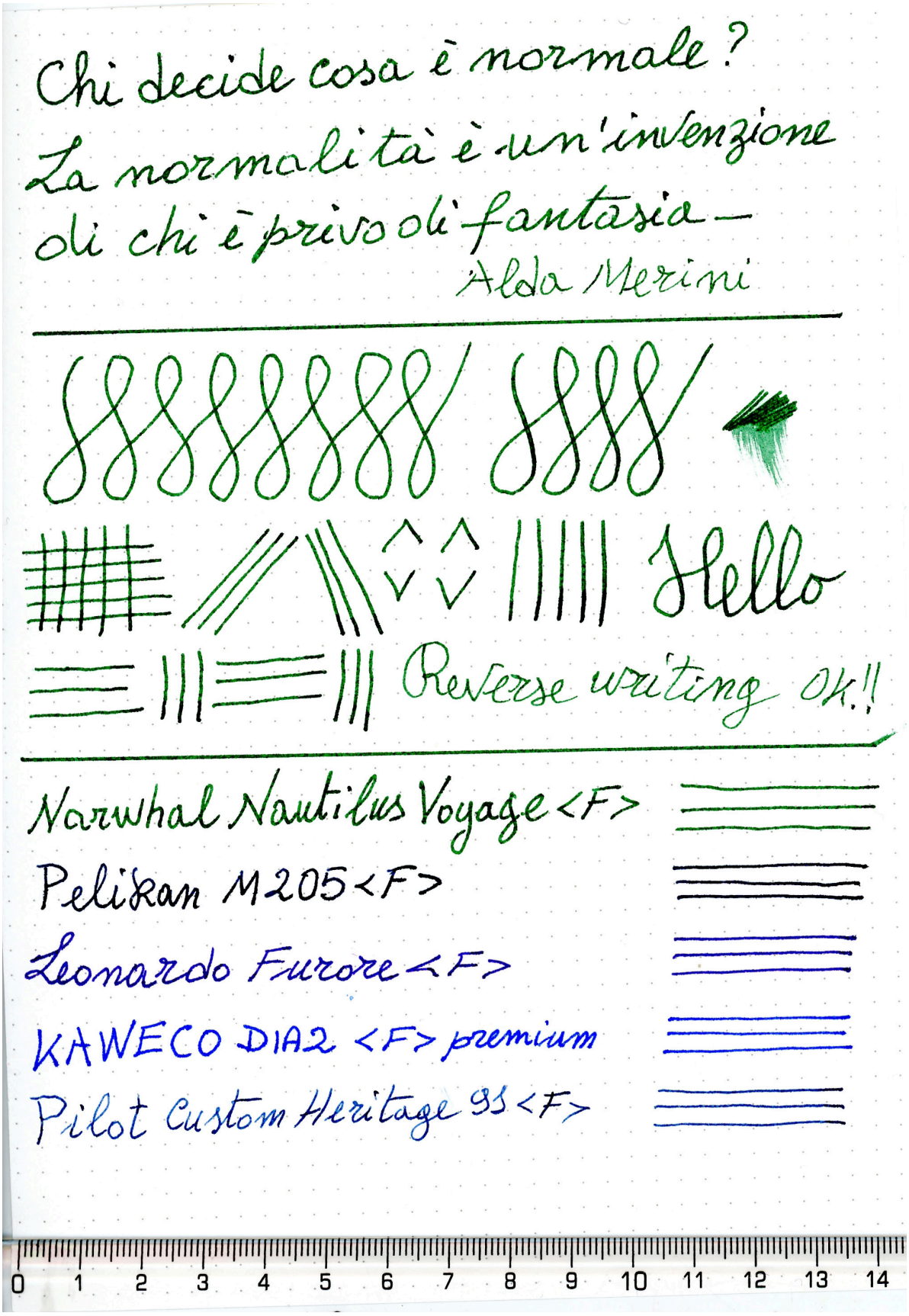
Buona scrittura. Buon divertimento.

[marzo 2022]
[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

Il confronto (dal basso in alto) tra la Narwhal **NAUTILUS VOYAGE "New Orleans" (**in basso), la Pilot **78 G+,** la Pelikan **M205** e la Lamy **Safari** (in alto): la **NAUTILUS** (sia aperta sia chiusa) non è molto più lunga della Safari...

PROVA DI SCRITTURA

Narwhal **Nautilus VOYAGE "New Orleans" <F>**

Inchiostro: Diamine ***SHERWOOD GREEN*** Carta: Puntinato Fabriano ECOQUA

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazine dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.